

la famiglia al collasso  
di Walter Napoli

Ho il timore che la famiglia, nei fatti e nelle questioni, stia sempre più collassando nella spirale della filosofia pragmatica, consumistica ed ideologica dell'economia di mercato.

Il modello sociale delle relazioni umane è, oggi, in profonda mutazione: fra furbizie del mercato globalizzato, imbonimenti progressisti, suggestive argomentazioni popolar-cervellotiche, va in scena lo scontro, quello venduto e praticato secondo le tendenze e le istruzioni efficacemente promosse dai *reality show*. Avanza così l'ipocrisia di una libertà che rivendica formali autonomie da spendere, poi, in sostanziali prevaricazioni che insidiano consapevolezza e senso di responsabilità umane: tutto un sistema che alimenta diffuse sprovvedutezze e conseguenti fatali, ma anche tremende omissioni.

Le imposizioni del mercato dei consumi si prefigurano come condizioni imperative che danno origine ad un processo perverso di sottrazione del ruolo della politica e di riduzione delle occasioni di esplorazione dei valori umani più profondi. Si produce così una condizione di impedimento alla formazione di libere opinioni e alla promozione di libere scelte in ampi settori della realtà sociale e della famiglia in particolare, che vede venir meno le condizioni per una vita intenzionalmente vissuta.

Sarà una questione di comunicazione, sarà per incolpevoli, per quanto anche drammatiche, disattenzioni - o sarà per la palude di un mercato globale che impone tutto un mondo indifferenziato di cinici interessi -, certo è che l'annuncio cristiano sembra affondare in un ampio silenzio. Così mi trovo almeno immediatamente a dover sperare che la *fede* non diventi una merce, ma, poi, ritenendo che l'intelligenza sia un dono da valorizzare e di cui rendere conto, mi auguro anche qualcosa di più. Le comunità cristiane sono fertili luoghi non solo di preghiera, di meditazione, di approfondimento, ma anche di crescita di quelle consapevolezza e responsabilità personali senza le quali i rischi della alienazione, dai significati e dai valori del dono della vita, sono assicurati: *cristiani per caso* non sembra proprio il risultato che il buon Dio attende, dall'uomo, come risposta alla sua chiamata! Oggi, troppo spesso, anche chi ama definirsi cristiano sembra avere tanta voglia di trovare rifugio nella potenza formale e compiuta di una legge costruita sulle spinte egoistiche e ipocritamente velata da pretestuosi naturali ed intangibili necessità e diritti personali.

Vorremmo vivere in un mondo di cose compiute per poter rimuovere le insopportabili incertezze della condizione umana, ma disponiamo solo di teorie spendibili per orientarci verso un'interpretazione del mondo piuttosto che verso altre: l'esistenza di Dio, le finalità ultime dell'uomo, il bene ed il male, vivono, solo, di interpretazioni approssimate, rispetto ad una realtà ideale, e, a volte, risultano anche opposte nella loro praticabilità. È in questo scenario che si presenta la fede con la sua pretesa non di essere espressione e sostanza di un'estrema fiducia umana, ma di offrire occasioni di scelta, intimamente motivata, che non intende porsi, pur frequentandoli, sui piani della logica, della ragione, della scienza, perché la fede è semplicemente altro.

Per chi sceglie, ogni giorno e tutti i giorni, di essere cristiano, il riflettere sulla famiglia - in uno scenario che non sia solo economico, sociale, culturale, ideale, razionale, ideologico - ha il senso del meditare sulla propria fede e dell'interrogare la propria coscienza, aprendo la propria intelligenza.

Invece di puntare direttamente sulle risposte messe in vetrina dal mercato, pronte per un facile consumo è, forse, necessario riflettere sui loro presupposti: le domande. Un duro lavoro che la nostra fede può vivificare ed esserne vivificata.

Se la mancanza di comunicazione viene invocata come causa fatale delle incomprensioni anche all'interno delle comunità cristiane, cattoliche in particolare, si faccia allora dell'annuncio, più che degli enunciati, il momento per fraterni incontri sul segno e sul senso della Parola, senza coercizioni, lasciando ad ognuno la responsabilità di fare scelte alla luce di provvidenziali consapevolezza e di illuminati confronti comunitari.

[tossicologo e analista ambientale, Bari]